

Quest'anno, la preoccupante situazione sanitaria impedisce di celebrare come di consueto la tradizionale festa della nostra Patrona sant'Agata che, nonostante il clima spensierato del carnevale, ha sempre creato in ciascuno di noi un'occasione per riflettere sulla nostra vita cristiana alla luce del suo Martirio.

La commemorazione della Santa Martire vissuta nel terzo secolo, richiama la persecuzione e il sacrificio della vita di molti fratelli e sorelle che nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, hanno subito il martirio per la cattiveria degli uomini.

Sant'Agata ha nutrito il suo Spirito con la meditazione sulla morte di Gesù e, per amore del Crocifisso, ha sostenuto un eroico combattimento contro le forze del male fino alla morte quindi, in suo onore, nella più antica immagine a mosaico che si ammira a Ravenna, è raffigurata in piedi con una lunga tunica e la stola di colore rosso che ricorda il sangue di Cristo.

La sua testimonianza, è giunta fino a noi senza perdere nulla del suo splendore, ed è un esempio per tutte le generazioni, in modo particolare per i giovani che sono costretti a vivere in un mondo sempre più secolarizzato dove, nonostante le apparenze, la Grazia di Dio conquista ancora la vittoria contro il male.

Come tutti i Santi, anche la nostra patrona ha seguito Gesù portando con gioia una croce pesante e dolorosa e ha trovato nella fede la forza per resistere la feroce persecuzione dei potenti del suo tempo e alle pene crudeli che non l'hanno distolta dal suo Amore per il Signore Gesù.

La vergine Agata ha meritato una gloria straordinaria nella Chiesa di Cristo, perché è vissuta nell'Amore di Cristo anche quando il suo corpo veniva straziato dagli aguzzini che però, senza volerlo, hanno reso ancora più bella la sua Anima.

Certo, non siamo tutti chiamati a dare una testimonianza così eroica però, nella vita di tutti i giorni, come Cristiani, dobbiamo essere sempre pronti a confessare, senza rispetto umano, la nostra fede in Gesù Cristo; ... questo è un impegno solenne che abbiamo assunto col sacramento del Battesimo.

Non possiamo chiamarci cristiani se abbiamo vergogna di annunciare che Gesù Cristo morto e risorto e non possiamo chiamarci cristiani quando restiamo indifferenti o, peggio, quando si condividono idee e azioni contrarie al Vangelo di Cristo cioè all'opposto del bene che Dio vuole per tutti.

È necessario vigilare perché esistono anche oggi, forse più che ai tempi di Agata, coloro che attentano alla vita della nostra anima e lo fanno presentando il male come se fosse il bene, ... e allo stesso tempo ci accusano di oscurantismo.

Il progetto di Vita cristiana viene spesso contestato dalla nostra società perché lo trova scomodo e lo vede come una limitazione della libertà quindi, pericolosamente contrario col proprio.

Oggi è la nostra sagra cioè, "festa sacra" come lo è questa Celebrazione Eucaristica che, anche in questo periodo di preoccupazione per la nostra salute a causa della pandemia, deve essere tutta la Comunità un momento di proficua riflessione spirituale. sulla nostra testimonianza al Signore Gesù Cristo e al nostro contributo concreto per la crescita del Regno di Dio.

Domenica scorsa, abbiamo celebrato la “Giornata per la Vita” e, in questo momento di festa non possiamo dimenticare gli episodi di violenza contro la Vita; ... bambini ai quali è impedito di nascere con la pratica dell’aborto, sofferenze di ogni genere a causa della fame che causano la morte di innocenti creature in tutto il mondo, aggravato dalla grave pandemia che miete ogni giorno centinaia di vittime.

Bisogna evitare che la frequenza pressoché quotidiana di questi gravi fatti conduca lentamente a una colposa assuefazione, dove ogni fatto ci appare come un inevitabile susseguirsi degli eventi che, invece, ci presenta un’umanità sempre più sorda e indifferente al grido di chi soffre e perde la vita.

Mentre onoriamo la nostra Santa Patrona, preghiamo il Signore che ci aiuti nell’impegno di educare i giovani al rispetto e alla cura della Vita dall’inizio fino al suo termine naturale, in modo particolare nelle situazioni più fragili.

Sant’Agata ha vissuto un profondo rapporto spirituale con Gesù, potremmo dire in un Amore sponsale con Lui, a differenza del nostro Spirito spesso distratto dal fracasso del mondo, tanto da rendere difficile l’incontro col Signore.

Troppo spesso, si impedisce allo Spirito di esprimersi e senza la Sua Voce, si perde lentamente la fede e il senso di Dio e, quando l’uomo ha smarrito il senso di Dio, ha smarrito se stesso, come insegna la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes*: “*L’oblio di Dio rende opaca la creatura stessa*” (al n. 36).

*diacono Alberto*



Sant’Agata